

CRONOGRAMMI

SEZIONE I
POLITICA, STORIA E SOCIETÀ

32

Direttori

Paolo ARMELLINI

Sapienza – Università di Roma

Angelo ARCIERO

Università degli Studi “Guglielmo Marconi”

Comitato scientifico

Nicola ANTONETTI

Università di Parma

Giuseppe CASALE

Pontificia Università San Tommaso d’Aquino “Angelicum”

Maria Sofia CORCIULO

Sapienza – Università di Roma

Francesco MAIOLO

Università di Utrecht

Andrej MARGA

Università Napoca–Cluj

Luca MENCACCI

Università degli Studi “Guglielmo Marconi”

Gaspere MURA

Urbaniana, Roma

Philippe NEMO

European School of Management, Parigi

ROCCO PEZZIMENTI

Lumsa, Roma

Alfred WIERZBICK

Katolicki Uniwersytet Lubelski Jana Pawla II

CRONOGRAMMI

SEZIONE I POLITICA, STORIA E SOCIETÀ

Ispirandosi all'arte di istituire, all'interno di una frase latina, una corrispondenza tra lettere e numeri in grado di rimandare a uno specifico evento temporale (e, per estensione, alla costruzione di una correlata dimensione spaziale) la collana "Cronogrammi" intende offrire, a studiosi, personalità della politica e lettori interessati ai problemi della vita comunitaria, una serie di monografie, saggi e nuovi strumenti critici aperti a una pluralità di linee interpretative e dedicati a temi, questioni, figure e correnti del pensiero politico.

La consapevolezza del complesso e, talvolta, controverso rapporto fra verità e storia costituisce, in tale prospettiva, il presupposto di un approccio critico concepito come una riflessione sul pensiero occidentale incessantemente attraversato da problemi e situazioni che coinvolgono al massimo grado la dimensione della politica sia nella sua fattualità empirica, sia nella sua normatività razionale. Le diverse sfere della convivenza umana hanno da sempre imposto alla politica di affrontare e risolvere (attraverso la decisione o la teorizzazione intellettuale) il nesso spesso ambiguo fra la ragione, il bene comune, l'universalità dei diritti e l'insieme degli interessi individuali e collettivi. Questo insieme di relazioni ha sollecitato pensatori, personalità politiche e osservatori sociali a disegnare una pluralità di modi diversi di regolare l'attività politica, presente sia nella società civile, sia nella sfera istituzionale, in modo da scorgere un terreno di differenziazione e di convergenza fra la forza legittima della decisione e la ragione dell'esattezza legale, tenendo conto della distinzione e a un tempo dell'indissociabilità dell'astrattezza normativa con la molteplicità degli interessi in gioco nella ricerca del consenso. Le distinte sfere della noumenicità della giustizia e della fenomenicità dell'utilità, sempre finalizzate alla felicità della persona e della comunità, hanno presentato nella storia dell'uomo diversi gradi di approssimazione e vicinanza che corrispondono anche alla formulazione dell'estesa quantità di teorie politiche, antiche e moderne. Per questo motivo "Cronogrammi" si propone di offrire un quadro critico, sia dal punto di vista filologico che ermeneutico, della geostoria del pensiero politico affrontando i suoi diversi volti ideali, storici e istituzionali.

La sezione "Politica, storia e società" comprende studi e monografie dedicati all'analisi del percorso dialettico e diacronico di pensatori, correnti e personalità politiche affermatesi in Occidente, sulla base di una dupli-

ce prospettiva, dell'analisi dottrinale e della concreta realtà storico-politica, che tenga sempre conto del nesso fra teoria e prassi.

La sezione "Testi e antologia di classici" è dedicata alla pubblicazione di opere (in particolare inedite o rare), traduzioni e antologie dei grandi pensatori della storia e delle principali ideologie, corredate da aggiornate introduzioni e commenti critici di studiosi e specialisti che ne mettano in rilievo prospettive stimolanti e originali.

La sezione "Protagonisti e correnti del Risorgimento" intende valorizzare, nell'attuale contesto internazionale di studi politici e sociali e a fronte della mutevolezza delle circostanze storiche, l'idea di una ricorrente centralità di valori, in linea con la presenza nella storia di una *philosophia perennis*, che i diversi politici, pensatori e storici (dal Rinascimento al Risorgimento, dal Barocco all'Illuminismo), hanno espresso nei loro studi insistendo sulla specificità di una storia italiana mai disgiunta dal contesto europeo.

La sezione "Rosminiana" intende pubblicare studi e ricerche sul pensiero teologico e politico di Antonio Rosmini Serbati e sulla relativa storiografia, che a partire dall'Ottocento e passando per tutto il Novecento, ha fatto risaltare l'originalità di questo pensatore, la cui fedeltà al cattolicesimo ha contribuito a rinnovare il nesso fra tradizione e innovazione alla luce dell'eterno problema del rapporto fra fede e ragione e in vista della difesa della persona contro ogni forma di dispotismo.



Vai al contenuto multimediale

Mark Arkadjevič Youssim

La fortuna di Machiavelli in Russia

Morale e politica durante cinque secoli





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2287-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2019

Indice

- 9 *Prefazione all'edizione italiana*
- 13 *Introduzione*
- 21 *Capitolo I*
Intorno al Machiavelli
- 79 *Capitolo II*
Gli echi delle voci di eruditi stranieri
- 103 *Capitolo III*
Il Millesettecento
- 181 *Capitolo IV*
La Russia legge Machiavelli
- 247 *Capitolo V*
Machiavelli nella Russia del XX secolo
- 315 *Il mito di Machiavelli all'epoca delle riforme*
- 331 *Conclusioni*
- 337 *Sommario*
- 343 *Bibliografia*
- 355 *Contenuto dettagliato*
- 361 *Indice dei nomi*

La presente opera viene pubblicata con le raccomandazioni dell'*Istituto di Storia Universale dell'Accademia Russa delle Scienze*.

Prefazione all'edizione italiana

Mais supposons que notre collègue s'intéresse non pas à un mythe, mais aux images, aux interprétations successives du "machiavéisme", qu'il recherche les éléments de base d'une doctrine assez simple et très répandue, à partir de son lancement réel vers le milieu du XVI^e siècle.

A chaque instant, ici, que de ruptures, que de renversements, jusque dans la structure même du machiavéisme, car ce système n'a pas la solidité théâtrale, quasi éternelle du mythe; il est sensible aux incidences et rebondissements, aux intempéries multiples de l'histoire.

Fernand BRAUDEL, *Histoire et Sciences sociales : La longue durée*, «Annales. Économies, Sociétés, Civilisations», 1958. V. 13, n. 4, p. 747.

Questo libro è un'edizione originale dell'opera *Machiavelli in Russia. Politica e morale nel corso di cinque secoli* pubblicata in lingua russa ormai venti anni fa¹. Nel 2011 quest'opera vide la luce una seconda volta facendo parte del libro *Machiavelli. Morale. Politica. Fortuna*² insieme a un'altra monografia dedicata al segretario fiorentino: *L'Etica di Machiavelli*³. In questo testo precedente è stata messa in dubbio la tesi molto diffusa e superficiale: che Niccolò Machiavelli avrebbe separato la politica e la morale, e viene esaminato il problema dei rapporti fra la verità e la moralità in generale e come parte dell'attività scientifica in particolare. Quindi, il libro sulla fortuna del pensiero di Machiavelli in Russia continua questa indagine sotto la luce

1. Юсим М. Макиавелли в России. Политика и мораль на протяжении пяти столетий. М., ИВИ РАН, 1998.

2. Юсим М. Макиавелли. Мораль. Политика. Фортуна. М., Канон+, 2011.

3. Юсим М. Этика Макиавелли. М., Наука, 1990.

del cosiddetto “problema morale politico” il quale si comprendeva e si risolveva dai lettori del grande fiorentino in modi diversi.

Alla presenza delle idee machiavelliane e del “mito di Machiavelli” sono dedicati decine, se non centinaia di libri e articoli; di per sé questo tema in riguardo alla Russia, come in diversi altri casi, si rivela estremamente ricco, ogni episodio comporta argomenti nuovi e avvincenti che richiedono degli sviluppi dettagliati e indipendenti. Tale ricerca nell’ambito di una riedizione del libro già pubblicato diventerebbe però difficoltosa, perciò è uscito nel 2011 con il minimo delle aggiunte e modifiche.

Invece nell’edizione italiana l’autore ha deciso di ampliare le aggiunte perché di recente, anche negli ultimi 6–7 anni, apparvero delle opere specialmente dedicate ai vari aspetti della fortuna di Machiavelli in Russia, mentre le opportunità dell’Internet permettono di colmare certe lacune presenti nel testo di prima.

L’argomento scelto si estende a tutta la storia politica della Russia a partire da Ivan il Terribile e forse ancora dal suo nonno Ivan III fino ai nostri giorni (v. la sezione “Il mito machiavelliano all’epoca delle riforme”). Il crescente avvicinamento della potenza est europea con l’Occidente, caratterizzato sia dall’attrazione, sia dalla repulsione politica, economica e culturale, produsse collisioni curiose anche dal punto di vista della storia di “machiavellismo”, simili e nello stesso tempo differenti da quelle che si manifestavano in altri paesi. Basta menzionare le peripezie legate alla prima traduzione russa del *Principe*, all’epoca di Pietro il Grande, la quale servì da prova dei consigli sovversivi nei processi politici più importanti della prima metà del XVIII secolo, dove gli accusatori divenivano possessori del manoscritto pericoloso e poi nel loro turno imputati. La storia in un certo modo si è ripetuta nell’URSS staliniana nel corso di processi politici degli anni ’30 del XX secolo.

Direttamente o indirettamente il nostro argomento conduce ai personaggi chiave della storia russa (e non solo), come gesuita Antonio Possevino, il guerriero filosofo Ivan Peresvetov, illuminista Simeon Polotski, poeti e scrittori (G. Derzhavin, A. Pushkin, F. Dostoevskij, L. Tolstoj), senza nominare i rivoluzionari, gli zar e i dirigenti (Caterina II, decabristi, M.A. Bakunin, L. Trozkij, infine,

Lenin e Stalin) — sono solo alcuni. Nei nostri giorni Machiavelli sempre suscita l'interesse e rimane "arbitro" delle dispute politiche odierne, benché la crescita delle possibilità informative non porta per il momento alla trasformazione dell'immagine "popolare comune", a detta di Pushkin, del segretario fiorentino in qualcosa di più positivo. Alla televisione, sui giornali, a volte nei saggi di ricerca Machiavelli ancora viene rappresentato come l'inventore della massima "fine giustifica i mezzi", malgrado l'opinione di storici e filosofi.

Comechessia, la storia della fortuna di Machiavelli, delle sue opere e idee e dello stesso "mito machiavelliano" è edificativa per la Russia e probabilmente sarà interessante anche per il lettore italiano.

Dalla recensione di Vittorio Strada
Così Machiavelli annunciò Stalin

«È un caso più unico che raro che l'autore della biografia di un personaggio venga fatto assassinare da questo personaggio per impedirgli di portare a termine l'opera. Il caso di Lev Trotskij ucciso nel 1940 da un sicario di Stalin nella sua casa in Messico, dove lavorava appunto a una biografia dell'erede di Lenin, da lui, Trotskij, considerato, invece, un usurpatore... Dello Stalin di Trotskij qui si parla alla luce di un libro, da poco edito a Mosca col titolo *La fortuna di Machiavelli in Russia* e il sottotitolo *Morale e politica durante cinque secoli*. L'autore, Mark Youssim, ha fatto un serio e dotto lavoro di ricerca, il più completo rispetto ai pochi tentativi precedenti. È una storia assai ricca, quella della fortuna di Machiavelli nell'estremo oriente d'Europa, dove la sua presenza, ancor più che negli studi accademici, spesso ragguardevoli, è stata viva nella riflessione politica».

«Difficile è resistere alla tentazione di seguire la paradossale presenza di Machiavelli tra i bolscevichi, parlando di un libro che spazia in cinque secoli e percorre il pensiero politico russo dal punto di vista

dell'eterno problema del rapporto tra morale e politica, rapporto conflittuale poiché, come disse, agli antipodi di Niccolò Machiavelli, Immanuel Kant, se la massima "L'onestà è la miglior politica" implica una teoria che la pratica purtroppo assai spesso smentisce, tuttavia la massima, altrettanto teoretica, "L'onestà è migliore d'ogni politica" è al di sopra di ogni obiezione. Seguire, sotto il segno di Machiavelli, il lungo e tortuoso percorso che va da Ivan il Terribile a Boris Eltsin, passando attraverso Pietro il Grande e la grande Caterina, e poi tra i rivoluzionari, dai decabristi a Bakunin, e scrittori, da Puskin a Dostoevskij, significa compiere un viaggio ricco di scorci inattesi... Molto c'è qui da discutere. La discussione, infatti, continua».

Corriere della Sera (22 aprile 2000, p. 33)

Introduzione

Nel 1969 lo storico italiano Giuliano Procacci nel suo articolo *Machiavelli — rivoluzionario*, anticipando la prossima edizione delle opere del Segretario fiorentino nel suo paese d'origine, ha lamentato il fatto che nel nostro paese (allora URSS), sia traduzioni complete di Machiavelli, sia profondi studi storici su di lui non erano disponibili¹. Da allora la situazione è cambiata un po', ma il testo attuale è destinato a dimostrare che il grande fiorentino non era rimasto completamente estraneo e sconosciuto ai russi già prima. Oggi, però, un saggio, come sopraddetto, con un successo ancora maggiore potrebbe essere intitolato "Machiavelli conservatore", a seguito delle trasformazioni storiche della moda, a cui sono soggetti o gusti dei lettori e interpreti, e grazie all'ambiguità delle stesse opere del pensatore italiano. Questa ambiguità può essere dimostrata proseguendo per i sentieri tortuosi dei suoi libri attraverso i secoli e paesi, ai quali sono dedicate tante pagine e interi volumi di ricerca storica, che raccontano dell'importanza internazionale e la percezione di Machiavelli non solo in Italia, in Francia o in Inghilterra, dove le sue idee ebbero reazioni più violente, ma anche in Germania, Polonia, Svezia, Spagna, Svizzera, Turchia, America, ecc.² Non era stato

1. G. PROCACCI, *Machiavelli rivoluzionario*, in N. MACHIAVELLI, *Opere scelte*, a cura di G.F. Berardi, Roma, 1969, pp. XIII–XV.

2. V. il libro dello stesso G. PROCACCI, *Studi sulla fortuna del Machiavelli*, Roma 1965, ed anche: V. WAILLE, *Machiavel en France*, P., 1884; A.M. BATTISTA, *La penetrazione del Machiavelli in Francia nel secolo XVI*, in «Rassegna di politica e di storia», maggio–giugno 1960; S. MASTELLONE, *Aspetti del machiavellismo in Francia*, in «Machiavellismo e machiavellici del Cinquecento», Firenze 1969, p. 118–187; G. PROCACCI, *Machiavelli e la Francia*, in «Machiavelli attuale. Colloquio indetto dall'Accademia Nazionale dei Lincei 5 e 6 maggio 1969», Roma 1969; A. CHEREL, *La pensée de Machiavel en France*, P., 1935; M. PRAZ, *Machiavelli in*

lasciato senza attenzione pure il destino di Machiavelli in Russia, anche se questo argomento a prima vista sembra limitato e non ricco di materiale. Un articolo speciale è stato dedicato ad esso nel 1959 dallo storico polacco J. Malarczyk³, e ancora, prima di lui, circa le letture russe di Machiavelli ha scritto nel suo libro un ricercatore così perspicace ed originale come G. Prezzolini⁴. Ma può essere considerato il pioniere un prerivoluzionario scrittore russo, A.V. Amfiteatrov⁵, che ha tradotto in russo la commedia del fiorentino *Mandragola* e nel suo saggio storico-biografico su di lui ha tracciato una serie di parallelismi con la storia della letteratura russa e del pensiero sociale.

Alcuni ritocchi all'articolo del Malarczyk aveva aggiunto nella sua recensione il famoso slavista italiano F. Venturi⁶, e poi si rivolsero al tema anche altri ricercatori italiani della storia est-europea — A. Danti⁷ e A. Tamborra⁸. Infine, negli ultimi quindici anni abbiamo

Inghilterra, Firenze 1962; F. RAAB, *The English Face of Machiavelli. A changing interpretation. 1500–1700*, L., Toronto 1964; G. STUPARICH, *Machiavelli in Germania (Contributo alla storia delle relazioni del Machiavelli con la letteratura e col pensiero tedesco. 1915)*, Roma 1985; J. MALARCZYK, *La fortuna di Niccolò Machiavelli in Polonia*, Wroclaw etc., 1969 (2 wyd.); F.S. ALONSO, *Machiavelli in Svezia*, in "Corriere della sera", 1971.16.11; W. KAEGI, *Machiavelli in Basel*, in «Basler Zeitung für Geschichte und Altertumskunde», XXXIX, 1940; F. SCORETTI, *Machiavel et les suisses*. Neuchâtel, 1942; *Niccolò Machiavelli*, in «Italian Filolojisi», a. I, n. 1. Ankara, 1969; A.J. PAUSINI, *Machiavelli & the USA*, N.Y. 1970; S. DI MARIA, *Machiavelli in America (1981–1991)*, in «Esperienze letterarie», Napoli 1992, luglio–settembre, n. 3; R. DE MATTEI, *Machiavelli e l'Europa*, in «Cultura e Scuola», 1966, pp. 82–91; J. MALARCZYK, *Machiavellismo e antimachiavellismo nell'Europa Orientale del Cinquecento*, in «Machiavellismo e antimachiavellismo del Cinquecento», Firenze 1969, pp. 106–124. From the 1987 in the United States was published the year-book *Machiavelli studies*.

3. Малярчик Я. Политическое учение Макиавелли в России, в русской и советской историографии // «Annales Universitatis Mariae Curie-Sklodovska», Sec. G, Lublin 1960, vol. 6, pp. 1–20.

4. G. PREZZOLINI, *Machiavelli anticristo*, Roma 1954, pp. 428–433.

5. Амфитеатров А.В. Никколо Макиавелли // Собрание сочинений. Т. XXIX. Спб., 1914, с. 113–315.

6. F. VENTURI, Rec. del: J. MALARCZYK, *Politiceskoe ucenie Makiavelli v Rossii*, in «Rivista storica italiana», a. LXXV, Napoli 1963, fasc. 2, pp. 394–396. Un'altra recensione del saggio di Malarczyk: CORDIÉ C., *La diffusione del Machiavelli in Russia*, in «Rivista di letterature moderne e comparate», Firenze 1961, n. 1–2, pp. 125–126.

7. A. DANTI, *Machiavelli e l'Europa orientale*, in «Accademie e biblioteche d'Italia», Roma 1970, maggio–giugno, n. 3, pp. 180–189.

8. A. TAMBORRA, *Machiavelli nell'Europa Orientale nei secoli XVI–XVII*, in «Cultura e Scuola», a. IX, Firenze 1970, n. 33–34, pp. 142–146. V. anche la nuova edizione di questo sag-

visto da noi alcune pubblicazioni circa la fortuna di Machiavelli in Russia. Poche pagine a loro ha dedicato nel suo libro F. Burlatsky⁹, I. Sharkova ha scritto un articolo pieno di ricco materiale sulle traduzioni di “Anti-Machiavelli” di Federico II e Voltaire in Russia di Caterina Seconda¹⁰; in relazione al XIX secolo Machiavelli è menzionato da N. Eidelman in uno dei suoi libri su A.S. Pushkin¹¹, come ha fatto V.S. Parsamov nel suo articolo su P. Pestel¹² e altri decabristi, e P.S. Reifman nelle sue osservazioni su N.G. Chernyshevsky¹³.

Maggiori informazioni su ciascuna di queste opere si daranno al suo posto, specialmente la parte che riguarda l’articolo di J. Malyarchyk, la struttura fattuale di cui è quasi interamente, con le correzioni e le aggiunte appropriate, stata inserita nel nostro studio.

Tutto questo è probabilmente sufficiente per confermare l’importanza di uno studio della fortuna di Machiavelli in Russia, ma i suoi obiettivi, metodo, quadro geografico, cronologico, la struttura, e in generale, i confini naturali devono essere chiariti. Rispetto all’abbondanza di pubblicazioni su Machiavelli nei paesi occidentali, in Russia, per vari motivi, il nostro autore non era molto conosciuto e pubblicato spesso; tuttavia, il numero di persone associate e dei soggetti è grande, ed il soggetto di studio sono principalmente gli individui, che leggevano e scrivevano su Machiavelli, quindi tale studio potrebbe allargarsi all’infinito, se non troviamo una sorta di criteri di selezione. Nella galleria di persone abbiamo scelto soprattutto le più famose e chiare, e naturalmente quelle che presentano

gio con piccole modifiche: Id. *Studi storici sull’Europa orientale: Raccolta per il 70 compleanno dell’autore*, Roma 1986, pp. 47–67.

9. Бурлацкий Ф.М. Загадка и урок Никколо Макиавелли. М., 1977, с. 192–1980.

10. Шаркова И.С. «Анти-Макьявелли» Фридриха II и его русские переводы // Проблемы культуры итальянского Возрождения. Л., 1979, с.106–111.

11. Эйдельман Н.Я. Пушкин. Из биографии и творчества. 1820–1837. М., 1987. с.247–254.

12. Парсамов В.С. О восприятии П.И.Пестеля современниками (Пестель и Макиавелли) // Освободительное движение в России. Вып. 13. Саратов, 1989, с. 22–33.

13. Рейфман П.С. Макиавелли и литературно-общественная борьба 1860–х гг. Тезисы доклада // Филологические науки в Тартуском университете. Тарту. 1982. с. 113–117. Он же. Два упоминания о Макиавелли (Достоевский и Чернышевский) // Тартуский университет. Ученые записки. Вып. 683. Литература и публицистика. Проблемы взаимодействия. Тарту, 1986, с. 20–31.

il materiale per l'osservazione. Come risultato, è possibile dare una sorta di revisione della storia russa nell'arco di cinque secoli, attraverso il prisma del tema machiavelliano.

(*Aggiunta all'edizione italiana*). Qui bisogna menzionare alcune pubblicazioni in Russia e all'estero sul nostro argomento apparsi negli ultimi 15–20 anni.

La più significativa di quelle è il libro di Edward Arfon Rees *Il pensiero politico da Machiavelli a Stalin. Machiavellismo rivoluzionario*¹⁴. L'autore ha posto l'obiettivo di tracciare l'influenza diretta o indiretta delle idee di Machiavelli sulla vita e pensiero politico di Russia prevalentemente nei secoli XIX–XX. L'espressione “machiavellismo rivoluzionario” dimostra il proposito di caratterizzare la volontà di trasformare la società in modo radicale, tipica sia per Machiavelli, come per il movimento rivoluzionario in Russia. Circa un terzo del testo è dedicato al tema “Machiavelli e Stalin”, il resto serve da una specie di introduzione e conclusione di quello. L'autore scopre l'affinità dell'ideologia e pratica di “stalinismo” e del pensiero machiavelliano, benché non traccia analogie dirette. Il punto di partenza di ragionamenti è la tesi che “Machiavelli è conosciuto come teorico della formula ‘fine giustifica i mezzi’. Infatti, è l'idea di Machiavelli”¹⁵. Nei miei testi ho più volte respinto tale affermazione dimostrando che Machiavelli ascrive questa opinione al volgo e anche la deride nella *Mandragola*. D'altronde, come giustamente nota A. Rees, “Machiavelli è un fenomeno molto maggiore” (*But Machiavelli is much more than this*). L'indagine storica in questo saggio è preceduta da un'analisi dettagliata delle opere del segretario fiorentino. Ovviamente per giudicare dell'importanza di “machiavellismo” nella politica moderna è necessario definire il significato di questa parola e separare le idee propriamente machiavelliane dalle stratificazioni e travisamenti che si sono accumulate durante i secoli. A. Rees cerca di tenersi cautamente a questo principio rilevando che «sono evidenti i pericoli della costruzione di schemi

14. E.A. REES, *Political Thought FromMachiavelli to Stalin: Revolutionary Machiavellism*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2004.

15. «Machiavelli is primarily thought of as the theorist who advances the proposition that the end justifies the means. And, indeed, Machiavelli does just this», *Ibid.*, p. VI.

dell'evoluzione delle idee le quali in realtà potrebbero essere inesistenti»¹⁶. Quindi, la sua ricerca, nonostante determinate implicazioni, si sviluppa nella stessa direzione come altri saggi storici legati alla fortuna di Machiavelli nel nostro paese.

Paolo Carta dedicò al tema "Machiavelli in Russia" un articolo nella rassegna «Machiavelli nel XIX e XX secolo»¹⁷. L'autore prende lo spunto dai giudizi, secondo lui insufficienti e spesso superficiali, dei già menzionati G. Prezzolini (1954) e G. Procacci (1973 e 1992) e abbozza le linee principali degli studi di Machiavelli dietro le opere di J. Macek e D. Avrese¹⁸, dove erano state utilizzate le fonti più o meno comuni per noi tutti, ma abbastanza contraddittorie e non sempre attendibili. Più dettagliatamente sono caratterizzati i testi sempre a partire dal XIX secolo, tra cui quelli di V. Popov, A. Alekseev ecc. Molta attenzione è prestata al periodo sovietico il quale, secondo A. Rees, era una fase più importante dello sviluppo del "machiavellismo rivoluzionario": una definizione secondo P. Carta «cui contorni restano, e non potrebbe essere altrimenti, alquanto sfumati»¹⁹. Alcune pagine sono dedicate alle accuse rivolte contro L. Kamenev sul processo del blocco trotskista-zinovieviano, e all'interpretazione di Machiavelli e "machiavellismo" nelle opere dello storico ceco J. Macek che rimane, d'altronde, nell'ambito della "politica e morale" come principi immortali e indistruttibili. Comunque sia, la correzione di diversi tesi riguardanti le fortune di Machiavelli rimane sempre attuale.

L'aggiunta recentissima è il saggio di Alessandro Cifariello dedicato maggiormente alla storia del "nichilismo" e l'"antinichilismo" negli anni '60-70 del XIX secolo. Nonostante certe mancanze secondarie (Vraghina al posto di Braghina ecc., nella bibliografia

16. «The dangers of such an approach in constructing lineages of thought, which in reality might not exist, are obvious», *Ibid.*, p. XII.

17. CARTA P., *Machiavelli in Russia*, in «Machiavelli nel XIX e XX secolo. Machiavel aux XIXe et XXe siècles. Giornate di studio organizzate dal Dipartimento di Scienze Giuridiche di Trento, l'Université Paris 8 e l'ENS-LSH de Lyon» (Lione, 3-4 giugno 2003; Parigi, 5-7 giugno 2004), a cura di P. Carta e X. Tabet, Cedam, Padova 2007.

18. J. MACEK, *Machiavelli e il machiavellismo*, Firenze 1980; D. AVRESE, *Machiavelli in Russia*, in «Studi machiavelliani», Verona 1972, pp. 219-246.

19. P. CARTA, *Machiavelli in Russia*, p. 275, n. 35.

abbastanza dettagliata stranamente non è presente il libro di A. Rees sul “machiavellismo rivoluzionario”), è un contributo interessante alla storia del “machiavellismo” in Russia. All’inizio il lettore può aver l’impressione che secondo l’autore Neciaev sarebbe un campione per tutti i rivoluzionari russi, ma verso la fine del saggio vengono menzionate anche le critiche di lui dalla loro parte e il legame fra l’“antinichilismo letterario” e la pubblicistica reazionaria. Poi viene tracciato lo sviluppo di questa linea fino ai pamphlet codini come *Protocolli dei savi di Sion*²⁰.

Ovviamente, questa recensione non può essere esaustiva e inevitabilmente diventa parziale nel senso di tagliare alcuni link non importanti e giudizi più o meno ripetuti circa Machiavelli in opere storiche e generali, di cui si sono in più di 200 anni accumulate una mole. Tuttavia, essa include delle pubblicazioni completamente secondarie su Machiavelli nei giornali e nelle riviste, che forniscono d’altronde le informazioni sulla sua immagine divenute proprie per la cultura di massa (intendendo sotto quest’ultima non solo i concetti delle persone poco istruite ed ignoranti, ma anche i modelli di pensiero degli intellettuali, che ammontano in tempi moderni a un grande gruppo sociale). In altre parole, questo lavoro è in ogni caso non storiografico, e comprende diversi elementi della ricerca storico-culturale, tra cui la storiografia, la storia delle relazioni internazionali, idee politiche, biografie individuali, il pensiero sociale e la letteratura, infine, le biblioteche e lo studio del libro.

I compiti di esso possono essere formulati sotto forma delle domande semplici: se è stato conosciuto Machiavelli in Russia, se erano lette le sue opere e quali precisamente, come è stato percepito, con l’approvazione o con indignazione, e se i punti chiave del suo lavoro erano in sintonia con i problemi della Russia? In questo senso, siccome il patrimonio di Machiavelli è grande, dobbiamo anche limitarci maggiormente al fatto che appare principale, cioè, il cosiddetto problema morale politico. Si tratta del rapporto tra cate-

20. A. CIFARIELLO, *Mito e percezione di Machiavelli in Russia nella seconda metà dell’Ottocento in Incontri fra Russia e Italia. Lingua, letteratura, cultura*, a cura di G. Moracci, 2017, pp. 159–181 (e-book). (V. anche sotto le pagine dedicate a Bakunin).

gorie di potenza e di moralità, del ruolo dello stato in una società, dei limiti accettabili di azione politica e di diversi approcci a questo problema nella storia.

Per quanto riguarda la portata geografica di questo lavoro, copre principalmente la Russia, ma siccome è stato iniziato prima del 1991, ha il materiale relativo ad altri territori dell'ex-Unione Sovietica, in particolare in quanto sono stati in tempi diversi inclusi nell'Impero russo.

Fonti della ricerca sono in prima linea i lavori stampati di storici russi, scrittori, giornalisti, e altri; ma anche materiali d'archivio: manoscritti di traduzioni, lettere, inventari di biblioteche, protocolli. Le fonti comprendono anche rare copie di libri, soprattutto le opere machiavelliane, a volte con marginali conservati nelle biblioteche locali e collezioni private.

Cronologicamente per la presentazione del nostro argomento è più adatta una struttura sequenziale, in cui ogni capitolo è dedicato al successivo periodo storico, circa un secolo, anche se nessuno di essi coincide pienamente con i centenni. Così, il primo capitolo si addentra nel XV secolo, e termina con l'inizio dei Tempi Torbidi, il II copre solo una parte del XVII secolo, mentre il III inizia con l'ascensione al trono di Pietro e finisce all'estremo del XIX secolo. Il capitolo IV comprende il periodo prerivoluzionario del XX secolo, e il V dopo la rivoluzione d'Ottobre. La costruzione interna dei singoli capitoli è riportata nel contenuto.

